

Assolta la sorella del boss del Sudafrica

Il fratello, dal suo esilio dorato in Sudafrica, continuerebbe a gestire gli investimenti milionari e il riciclaggio internazionale dei capi di Cosa nostra; lei, da Terrasini, si sarebbe occupata di una serie di affari sul territorio. Come la realizzazione di un ipermercato a Cinisi o l'appalto per una discarica a Terrasini. Associazione mafiosa piena. Con questa accusa Maria Rosaria Palazzolo, sorella dell'ormai ex latitante Vito Roberto, era stata arrestata nel 2001 assieme al marito Vito Motisi. Ieri, però, i giudici della seconda sezione del Tribunale, presieduta da Vittorio Anania, hanno espresso un duplice verdetto di assoluzione, ritenendo di dover accogliere le richieste dell'avvocato della difesa Gianfranco Viola piuttosto che quelle del pubblico ministero Ferdinando Asaro, che aveva chiesto l'assoluzione per Motisi ma la condanna a otto anni di reclusione per Sara Palazzolo. Una sentenza, quella emessa ieri pomeriggio dopo tre ore e mezza di camera di consiglio, che - con la nuova legge sull'inappellabilità - preclude alla Procura la possibilità di presentare ricorso e chiude la pagina delle accuse rivolte alla famiglia di sangue del cassiere di Cosa nostra.

La sentenza di assoluzione è la seconda favorevole alla Palazzolo e al marito che già nel 2001, poco dopo l'arresto, si erano visti annullare dalla Cassazione, senza rinvio, l'ordinanza di custodia cautelare emessa nei loro confronti. Secondo l'impianto accusatorio della Procura, invece, entrambi imputati avrebbero gestito gli affari siciliani di Vito Roberto Palazzolo e dei fedelissimi di Bernardo Provenzano al quale sarebbero stati forniti anche appoggi per la latitanza.

A margine del processo, un giallo che ha portato all'apertura di un'inchiesta a carico di due periti, uno di parte, l'altro nominato dal gip, accusati di aver manomesso alcune intercettazioni per favorire la Palazzolo.

Alessandra Ziniti

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS